

BASILEA 2 – PILASTRO 3

INFORMATIVA AL PUBBLICO

sulla situazione al **31/12/2011**

CASSA RAIFFEISEN
DELLA
VALLE ISARCO
SOC. COOP.



INDICE

PREMESSA	3
1. REQUISITO INFORMATIVO GENERALE	4
3. COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA	11
4. ADEGUATEZZA PATRIMONIALE	14
5. RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI	16
6. RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO	23
8. TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO	25
9. RISCHIO DI CONTROPARTE	27
10. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE	29
12. RISCHIO OPERATIVO	33
13. STRUMENTI DI CAPITALE: INFORMAZIONI SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO	35
14. RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO	38
15. SISTEMI DI REMUNERAZIONE ED INCENTIVAZIONE	40

PREMESSA

Il Titolo IV “Informativa al pubblico” della Circolare 263/06 (nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le Banche) della Banca d'Italia introduce l'obbligo di pubblicazione di informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione dei rischi di primo (rischi di credito, di controparte, di mercato ed operativo) e di secondo pilastro (ovvero tutti i rischi rilevanti) con l'obiettivo di rafforzare la disciplina di mercato. L'informativa è organizzata in quadri sinottici ("tavole"), come previsto dall'allegato A del Titolo IV Sezione II della suddetta Circolare, ciascuno dei quali riguarda una determinata area informativa distinta fra:

- informazioni qualitative, con l'obiettivo di fornire una descrizione delle strategie, processi e metodologie nella misurazione e gestione dei rischi
- informazioni quantitative, con l'obiettivo di quantificare la consistenza patrimoniale delle Banche, i rischi cui le stesse sono esposte, l'effetto delle politiche di CRM applicate.

1. REQUISITO INFORMATIVO GENERALE

INFORMATIVA QUALITATIVA

A. Strategie e processi per la gestione dei rischi

La Circ. 263/2006 della Banca d'Italia richiede un processo di autovalutazione denominato ICAAP nel quale le banche si devono dotare di processi e strumenti adeguati a fronteggiare ogni tipologia di rischio e a determinare un corrispondente livello di capitale interno attuale e prospettico che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento.

Gli obiettivi e le politiche di gestione dei rischi della Cassa Raiffeisen sono stabilite dal Consiglio d'Amministrazione nei piani strategici pluriennali che procede ad una revisione degli stessi annualmente.

Il processo della gestione dei rischi è definito in un apposito regolamento interno sul processo ICAAP. In tale ambito, la Cassa Raiffeisen ha definito la mappa dei rischi rilevanti che potrebbero pregiudicare la sua operatività ed i propri obiettivi aziendali nella gestione degli stessi. In particolare, sono stati identificati i rischi contenuti nell'elenco dell'allegato A della Circolare 263/06, valutandone un possibile ampliamento in considerazione del business e dell'operatività aziendale. Sulla base di analisi svolte, la Banca ha definito rilevanti i seguenti rischi:

- rischio di credito;
- rischio di concentrazione;
- rischio derivante da cartolarizzazioni;
- rischio di controparte;
- rischio di mercato;
- rischio operativo;
- rischio di tasso di interesse;
- rischio di liquidità;
- rischio strategico;
- rischio di reputazione;
- rischio residuo

I rischi identificati sono stati classificati in due tipologie, ovvero rischi quantificabili e rischi non quantificabili, le cui caratteristiche sono declinate nell'ambito dell'informativa qualitativa attinente l'adeguatezza patrimoniale.

Come espressamente previsto dalla Circolare della Banca d'Italia n. 263/06 per le banche di minori dimensioni, i rischi di primo pilastro stabiliti sono stati calcolati soltanto conformemente all'approccio standardizzato ovvero all'approccio di base. Nell'ambito del secondo pilastro sono stati scelti esclusivamente i metodi di calcolo semplificati previsti dall'Autorità di Vigilanza.

In concreto, per il rischio di credito e per il rischio di mercato è stato applicato il metodo standardizzato per il rischio operativo il metodo IRB di base e per il rischio di controparte il metodo del valore corrente.

Per quanto riguarda i rischi di secondo pilastro, la Cassa Raiffeisen calcola il rischio di concentrazione ed il rischio di tasso di interesse applicando la metodologia di calcolo indicata dalla Banca d'Italia (Circolare n. 263, Titolo III, Capitolo I, Allegati B e C). Sono state inoltre rispettate le indicazioni dell'Autorità di Vigilanza in merito al rischio di liquidità (Circolare n. 263, Titolo III, Capitolo I, Allegato D).

Per gli altri rischi di secondo pilastro la Cassa Raiffeisen dispone di assetti organizzativi e di sistemi di controllo adeguati, i quali permettono la determinazione del capitale interno.

B. Struttura e organizzazione della funzione di gestione del rischio

Il complessivo processo di gestione e controllo dei rischi coinvolge, con diversi ruoli, gli Organi di Governo e Controllo, la Direzione Generale e le strutture operative della Banca. Di seguito sono illustrati i principali ruoli e responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali maggiormente coinvolte nel citato processo.

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile sulla supervisione strategica e gestione dei rischi. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento esterno o interno o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

In tale ambito:

- individua gli orientamenti strategici e le politiche di gestione dei rischi nonché gli indirizzi per la loro applicazione e supervisione; individua e approva le eventuali modifiche o aggiornamenti delle stesse;
- approva le modalità di rilevazione e valutazione dei rischi e definisce le responsabilità delle strutture e delle funzioni aziendali coinvolte, in modo che siano chiaramente attribuiti i relativi compiti e prevenuti potenziali conflitti di interesse;
- approva le modalità, definite dalle funzioni competenti, attraverso le quali le diverse tipologie di rischi sono rilevati, analizzati e misurati/valutati, le modalità di calcolo del requisito patrimoniale, provvede al riesame periodico al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo;
- assicura che i compiti e le responsabilità siano definiti in modo chiaro ed appropriato, con particolare riguardo ai meccanismi di delega;
- assicura che venga definito un sistema di flussi informativi in materia di gestione e controllo dei rischi, volto a consentire la piena conoscenza e governabilità degli stessi, accurato, completo e tempestivo;
- assicura l'affidabilità, la completezza e l'efficacia funzionale dei sistemi informativi, che costituiscono un elemento fondamentale per assicurare una corretta e puntuale gestione dei rischi;
- individua i limiti operativi e i relativi meccanismi di monitoraggio e controllo, coerentemente con il profilo di rischio accettato;
- nel caso emergano carenze o anomalie, promuove con tempestività idonee misure correttive.

La Direzione Generale è responsabile dell'attuazione degli orientamenti strategici e delle linee guida definiti dal Consiglio di Amministrazione cui riporta direttamente in proposito. In tale

ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

La Direzione Generale, pertanto, nell'ambito delle deleghe alla stessa attribuite:

- analizza le tematiche afferenti tutti i rischi aziendali ai fini di definire e mantenere aggiornate le politiche, generali e specifiche, di gestione, controllo e mitigazione dei rischi;
- definisce i processi di gestione, controllo e mitigazione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto, assicurando il rispetto dei necessari requisiti di segregazione funzionale e la conduzione delle attività rilevanti in materia di gestione dei rischi da parte di personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere;
- definisce l'assetto dei controlli interni (strutture organizzative, regole e procedure) in modo coerente con la propensione al rischio stabilita, anche con riferimento all'indipendenza e adeguatezza delle funzioni di controllo dei rischi;
- verifica nel continuo la funzionalità, l'efficienza e l'efficacia del sistema di gestione e controllo dei rischi informando in proposito il Consiglio di Amministrazione;
- definisce i criteri del sistema di reporting direzionale e verso le funzioni di controllo interno, individuandone finalità, periodicità e funzioni responsabili;
- assicura che le unità organizzative competenti definiscano ed applichino metodologie e strumenti adeguati per l'analisi, la misurazione/valutazione ed il controllo/mitigazione dei rischi individuati;
- coordina, con il supporto del Comitato Rischi e della funzione Risk Management, le attività delle unità organizzative coinvolte nella gestione, valutazione e controllo dei singoli rischi;
- attiva le iniziative necessarie ad assicurare la messa in opera di una struttura di flussi informativi efficaci, al fine di garantire il sistema di gestione e controllo dei rischi.

Il Collegio Sindacale vigila sull'adeguatezza del sistema di gestione e controllo dei rischi, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa. Per lo svolgimento delle proprie funzioni, il Collegio Sindacale si avvale delle evidenze e delle segnalazioni delle funzioni di controllo.

Il processo ICAAP nella propria articolazione richiede il coinvolgimento di diverse funzioni aziendali, ognuna chiamata a contribuire su aspetti di specifica competenza. In tale ambito, per il corretto svolgimento di tutte le fasi dell'ICAAP, è richiesto il coinvolgimento attivo sia delle funzioni di controllo sia delle unità operative in cui si generano i rischi.

In concreto, le funzioni coinvolte sono le seguenti:

- Risk Management
- Ufficio Finanza e Contabilità
- Ufficio Fidi
- *Compliance*
- *Internal Audit*

La Banca ha posto in essere un sistema di controllo e gestione dei rischi nel quale è assicurata la separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, articolato sulla base dei seguenti livelli di controllo, definiti dall'Organo di Vigilanza:

- **I livello:**

- **Controlli di Linea**, effettuati dalle stesse strutture produttive che hanno posto in essere le operazioni o incorporati nelle procedure. I Controlli di Linea sono diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni;
- **Il livello:**
 - **Valutazione dei Rischi**, condotta a cura di strutture diverse da quelle produttive, con il compito di definire le metodologie di misurazione dei rischi, di verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e di controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio/rendimento, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici;
 - **Funzione di Conformità**: funzione indipendente di controllo di secondo livello, costituita con il compito specifico di promuovere il rispetto delle leggi, delle norme, dei codici interni di comportamento per minimizzare il rischio di non conformità normativa e i rischi reputazionali a questo collegati, coadiuvando, per gli aspetti di competenza, nella realizzazione del modello aziendale di monitoraggio e gestione dei rischi;
 - **Funzione di controllo in materia di gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo internazionale**, con il compito specifico di verificare nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione di norme di eteroregolamentazione (leggi e norme regolamentari) e di autoregolamentazione in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.
- **III livello:**
 - **Revisione Interna** è a cura dell'Internal Auditing con la responsabilità di valutare l'adeguatezza e la funzionalità del complessivo Sistema dei Controlli Interni. Tale attività è stata esternalizzata alla Federazione Cooperative Raiffeisen Soc. Coop. ed è condotta sulla base del piano annuale delle attività di auditing approvato dal Consiglio di Amministrazione o attraverso verifiche puntuali sull'operatività delle funzioni coinvolte, richieste in corso d'anno.

C. Ambito di applicazione e caratteristiche dei sistemi di misurazione e di reporting del rischio

Nell'ambito delle segnalazioni prudenziali la Banca ha optato di utilizzare le metodologie più semplificate previste per gli intermediari di minori dimensioni. Di seguito è fornita una breve descrizione delle caratteristiche dei principali sistemi di misurazione, utilizzati dalla Banca e non descritti nelle tavole seguenti.

In particolare, la Cassa Raiffeisen utilizza a fronte del rischio di credito il metodo standardizzato.

Alla luce delle disposizioni previste nel Titolo IV, capitolo 11 delle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia in materia di controlli interni, e del rilievo attribuito all'efficienza ed efficacia del processo del credito e del relativo sistema dei controlli, la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento degli obiettivi di gestione e controllo dei rischi creditizi indicati dalla stessa Banca d'Italia.

Il processo organizzativo di gestione del rischio di credito è ispirato al principio di separazione tra le attività proprie del processo istruttorio rispetto a quelle di sviluppo e gestione dei crediti. Tale principio è stato attuato attraverso la costituzione di strutture organizzative separate.

Attualmente la banca è strutturata in 8 agenzie di rete ognuna diretta e controllata da un responsabile.

In aggiunta ai controlli di linea, quali attività di primo livello, le funzioni di controllo di secondo livello si occupano del monitoraggio dell'andamento delle posizioni creditizie e della correttezza/adequatezza dei processi amministrativi svolti dalle strutture deputate alla gestione dei crediti.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un Regolamento interno che in particolare:

- individua le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito;
- definisce i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- definisce le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
- definisce le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

La Banca d'Italia con l'emanazione della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 ("Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche") e successivi aggiornamenti, ha ridisegnato la normativa prudenziale sui rischi di mercato delle banche e dei gruppi bancari (cd. "Basilea 2"). In particolare le disposizioni di vigilanza prevedono che le banche devono disporre di strategie, politiche e procedure per gestire il portafoglio di negoziazione nonché rispettare determinati requisiti stabiliti dall'organo di vigilanza. Al riguardo, non sono tenute al rispetto degli obblighi previsti le banche per le quali, di norma, il portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza risulti inferiore al 5 per cento del totale dell'attivo e comunque non superi i 15 milioni di euro.

La Cassa Raiffeisen detiene un portafoglio di negoziazione di importo inferiore ai suddetti limiti.

La strategia sottostante alla negoziazione in proprio della Cassa Raiffeisen risponde sia ad esigenza di tesoreria che all'obiettivo di massimizzare il profilo di rischio/rendimento degli investimenti di portafoglio nelle componenti rischio di tasso e rischio di credito della controparte.

Va osservato che il 45° aggiornamento di dicembre 2011 della Circolare 154 del 22.11.1991, con riferimento al rischio di regolamento, il trattamento prudenziale attualmente previsto per le posizioni detenute nel portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza è stato esteso anche a quelle detenute nel portafoglio bancario;

Con riferimento al rischio di concentrazione, la Cassa Raiffeisen effettua un monitoraggio sulle esposizioni più significative. In particolare, quantifica le esposizioni verso imprese non retail attraverso l'algoritmo di Granularity Adjustment definito dall'Organo di Vigilanza nella sua Circolare 263/06 al Titolo III, Capitolo I, allegato B. In tale ambito particolare attenzione viene rivolta all'esposizione verso i singoli settori.

Inoltre la Cassa verifica nel continuo il rispetto dei limiti prudenziali previsti nei confronti delle sue esposizioni più rilevanti, ovvero di quelle che superano il 10% del patrimonio di vigilanza.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alle disposizioni dell'Autorità di Vigilanza, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

Gli obblighi di informativa al pubblico sul rischio di liquidità, conformemente a quanto previsto dalla Circolare n. 263/2006 della Banca d'Italia (cfr. Titolo V, Cap. 2, Sezione VI) e tenuto conto della complessità della Banca, sono assolti mediante le informazioni in materia inserite nella Nota Integrativa del bilancio (cfr. Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione, Appendice A, Nota Integrativa, Parte E).

Riguardo alla gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, in ossequio alla disciplina di riferimento e a seguito di un'accurata analisi organizzativa che ha tenuto conto delle dimensioni aziendali, della complessiva operatività e dei profili professionali in organico, la Banca ha provveduto a istituire una Funzione Interna per la gestione del rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo.

Le attività svolte dalla struttura sono descritte nel documento "Regolamento della funzione antiriciclaggio" deliberato dal Consiglio di amministrazione in data 23/08/2011.

Le attività per le quali la Banca si avvale della consulenza e del supporto della Federazione locale sono formalizzate nel contratto di prestazione di servizi stipulato in data 16/01/2012, che disciplina, tra l'altro, gli obiettivi dell'attività, la frequenza minima dei flussi informativi nei confronti del responsabile interno all'azienda e degli organi di vertice aziendali, gli obblighi di riservatezza delle informazioni acquisite nello svolgimento dell'attività, la possibilità di rivedere le condizioni ove ne ricorrano le necessità, la possibilità per le Autorità di Vigilanza e la UIF di accedere alle informazioni utili per l'attività di supervisione e controllo in capo alle stesse. Il ricorso alla consulenza ed al supporto della Federazione Cooperative Raiffeisen non comporta alcun passaggio di responsabilità da parte degli organi aziendali della Banca al prestatore di servizi in merito alla corretta gestione del rischio.

Nell'ambito della gestione del rischio di liquidità, a partire dalla seconda metà del 2008 la Banca misura, monitora e controlla la propria posizione di liquidità di breve periodo (fino a 12 mesi) sulla base del calcolo degli sbilanci (gaps) periodali e cumulati della maturity ladder elaborata nell'ambito del Progetto nazionale di Categoria "Basilea 2". Inoltre, la Banca assume a riferimento le ex-regole sulla trasformazione delle scadenze della Banca d'Italia per il controllo della liquidità strutturale (oltre i 12 mesi).

La consapevolezza delle difficoltà connesse alla quantificazione dei rischi non quantificabili ha spinto la Banca a incentrare gli approfondimenti per l'attuazione di adeguati presidi a mitigazione degli stessi sulla qualità degli assetti organizzativi e di controllo. Il processo di valutazione dei rischi ICAAP è documentato in un resoconto che annualmente, entro il 31 marzo, viene approvato dal Consiglio d'Amministrazione ed inoltrato alla Banca d'Italia.

D. Politiche di copertura e di attenuazione del rischio, strategie e processi per la verifica continuativa della loro efficacia

La Banca pone in essere operazioni di copertura contabile da variazioni del fair value. La Banca invece non pone in essere operazioni di copertura di *cash flow*, ossia coperture

dell'esposizione alla variabilità dei flussi finanziari associati a strumenti finanziari a tasso variabile.

La Banca ha attivato specifici strumenti di controllo di carattere qualitativo nei presidi organizzativi e nei sistemi di monitoraggio che assumono rilevanza anche ai fini dell'ammissibilità delle tecniche di attenuazione del rischio a fini prudenziali.

Nell'ambito della rendicontazione ICAAP, la Cassa Raiffeisen ha identificato, a fronte dei propri rischi rilevanti, le corrispondenti politiche di attenuazione di rischio. Le scelte di mitigazione del rischio sono state comunicate alla Banca d'Italia nel resoconto annuale ICAAP.

3. COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA

INFORMATIVA QUALITATIVA

Il Patrimonio netto della Banca è determinato dalla somma del capitale sociale e delle riserve di capitale e di utili. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti annuali: in ottemperanza alle disposizioni normative e statutarie la Banca destina infatti a riserva legale la quasi totalità degli utili netti di esercizio.

Il Patrimonio di Vigilanza è calcolato come somma algebrica di una serie di componenti positive e negative, la cui computabilità viene ammessa in relazione alla qualità patrimoniale riconosciuta a ciascuna di esse. Gli elementi positivi che costituiscono il patrimonio devono essere nella piena disponibilità della Banca, in modo da essere utilizzati senza limitazioni per la copertura dei rischi e delle perdite aziendali.

In particolare, il Patrimonio di Vigilanza è costituito dal Patrimonio di base e dal Patrimonio supplementare, aggregati ai quali sono applicati i suddetti “filtri prudenziali” e che scontano altresì la deduzione di alcune poste (“elementi da dedurre”).

Il patrimonio di base comprende elementi positivi e negativi.

Gli elementi positivi sono:

- il capitale versato,
- il sovrapprezzo di emissione,
- le riserve,
- l'utile di periodo.

Gli elementi negativi comprendono:

- immobilizzazioni immateriali,
- riserve negative su titoli disponibili per la vendita, titoli di capitale e quote OICR,
- deduzioni derivanti da cartolarizzazioni (50% del titolo junior).

Anche il patrimonio supplementare comprende elementi positivi e negativi.

Elementi positivi:

- riserve di rivalutazione,
- riserve di rivalutazione su titoli disponibili per la vendita, titoli di capitale e quote OICR,

Elementi negativi:

- 50% delle riserve di rivalutazione su titoli disponibili per la vendita, titoli di capitale e quote OICR,
- deduzioni derivanti da cartolarizzazioni (50% del titolo junior).

Sulla base di quanto previsto dalle disposizioni in materia di “Patrimonio di vigilanza – filtri prudenziali” del 18 maggio 2010, la Banca ha esercitato l'opzione di neutralizzare integralmente gli effetti delle valutazioni dei titoli emessi dalle Amministrazioni centrali dei paesi dell'UE, allocati nel citato portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita. Tale scelta è stata effettuata entro i termini dettati dalle citate disposizioni e comunicata alla Banca d'Italia. L'opzione è stata applicata alle sole plus-minus rilevate a partire dal 1 gennaio

2010. La consistenza delle minusvalenze da valutazione dal 1° gennaio 2011 al 31 dicembre 2011 è pari a 12.666,05 EUR;

La Cassa Raiffeisen non detiene strumenti innovativi di capitale né prestiti subordinati di terzo livello.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Ammontare del patrimonio di base, con il dettaglio dei singoli elementi positivi e negativi:

	Voce	Sottovoce	
PATRIMONIO DI BASE (TIER 1)	59502		
ELEMENTI POSITIVI:			
CAPITALE	02		
SOVRAPPREZZI DI EMISSIONE	04	140.688	
RISERVE	06	49.080.423	
STRUMENTI INNOVATIVI DI CAPITALE E STRUMENTI NON INNOVATIVI DI CAPITALE CON SCADENZA	07		
STRUMENTI NON INNOVATIVI DI CAPITALE:			
STRUMENTI NON INNOVATIVI DI CAPITALE COMPUTABILI FINO AL 35%	09		
STRUMENTI NON INNOVATIVI DI CAPITALE COMPUTABILI FINO AL 50%	11		
STRUMENTI OGGETTO DI DISPOSIZIONI TRANSITORIE (GRANDFATHERING)	13		
UTILE DEL PERIODO	12	1.505.066	
FILTRI PRUDENZIALI: INCREMENTI DEL PATRIMONIO DI BASE:			
FAIR VALUE OPTION: VARIAZIONI DEL PROPRIO MERITO CREDITIZIO	14		
AZIONI RIMBORSABILI	16	2.594.670	
RISORSE PATRIMONIALI OGGETTO DI IMPEGNI DI ACQUISTO A TERMINE COMPUTABILI NEL PATRIMONIO DI BASE	18		
ALTRI FILTRI PRUDENZIALI POSITIVI	20		
TOTALE DEGLI ELEMENTI POSITIVI DEL PATRIMONIO DI BASE	28	53.320.847	
ELEMENTI NEGATIVI			
AZIONI O QUOTE PROPRIE	30		
AVVIAMENTO	32		
ALTRE IMMOBILIZZAZIONI IMMATERIALI	34	4.952	
PERDITA DEL PERIODO	36		
ALTRI ELEMENTI NEGATIVI			
RETTIFICHE DI VALORE SU CREDITI	37		
RETTIFICHE DI VALORE DI VIGILANZA RELATIVE AL "PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE A FINI DI VIGILANZA"	38		
ALTRI	40		
FILTRI PRUDENZIALI: DEDUZIONI DEL PATRIMONIO DI BASE			
FAIR VALUE OPTION: VARIAZIONI DEL PROPRIO MERITO CREDITIZIO	42		
RISERVE NEGATIVE SU TITOLI DISPONIBILI PER LA VENDITA			
TITOLI DI CAPITALE E QUOTE DI OICR	44		
TITOLI DI DEBITO	46		
PLUSVALENZA CUMULATA NETTA SU ATTIVITA' MATERIALI	48		
RISORSE PATRIMONIALI OGGETTO DI IMPEGNI DI ACQUISTO A TERMINE NON COMPUTABILI NEL PATRIMONIO DI BASE	50		
ALTRI FILTRI NEGATIVI	52		
TOTALE DEGLI ELEMENTI NEGATIVI DEL PATRIMONIO DI BASE	60	4.952	
PATRIMONIO DI BASE AL LORDO DEGLI ELEMENTI DA DEDURRE			
VALORE POSITIVO	90	53.315.895	
PATRIMONIO DI BASE - ELEMENTI DA DEDURRE	59504		
INTERESSENZE AZIONARIE IN ENTI CREDITIZI E FINANZIARI SUPERIORI AL 10% DEL CAPITALE DELL'ENTE PARTECIPATO			
INTERESSENZE AZIONARIE	03		
STRUMENTI NON INNOVATIVI DI CAPITALE	05		
STRUMENTI INNOVATIVI DI CAPITALE E STRUMENTI NON INNOVATIVI DI CAPITALE CON SCADENZA	06		
STRUMENTI IBRIDI DI PATRIMONIALIZZAZIONE	09		
STRUMENTI SUBORDINATI	11		
INTERESSENZE AZIONARIE IN ENTI CREDITIZI E FINANZIARI PARI O INFERIORI AL 10% DEL CAPITALE DELL'ENTE PARTECIPATO			
INTERESSENZE AZIONARIE	30		
STRUMENTI NON INNOVATIVI DI CAPITALE	32		
STRUMENTI INNOVATIVI DI CAPITALE E STRUMENTI NON INNOVATIVI DI CAPITALE CON SCADENZA	33		
STRUMENTI IBRIDI DI PATRIMONIALIZZAZIONE	36		
STRUMENTI SUBORDINATI	38		
PARTECIPAZIONI IN SOCIETA' DI ASSICURAZIONE			
PARTECIPAZIONI	44		
STRUMENTI SUBORDINATI	46		
ECCEDENZA DELLE PERDITE ATTESE RISPETTO ALLE RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE	50		
PERDITE ATTESE RELATIVE AGLI STRUMENTI DI CAPITALE E ALLE ESPOSIZIONI VERSO OICR NEL CASO DI SOTTOSTANTI RELATIVI A/O TRATTATI COME STRUMENTI DI CAPITALE	51		
DEDUZIONI DERIVANTI DA CARTOLARIZZAZIONI	52		
DEDUZIONI RELATIVE AL RISCHIO DI REGOLAMENTO SU TRANSAZIONI NON DVP	54		
TOTALE ELEMENTI DA DEDURRE	90		
PATRIMONIO DI BASE	59506	02	53.315.895

Ammontare del patrimonio supplementare e di quello di terzo livello:	329.078
Ammontare del patrimonio di vigilanza:	53.644.973

Importi in EUR

4. ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) implementato dalla Banca persegue la finalità di misurare la capacità della dotazione patrimoniale di supportare l'operatività corrente e le strategie aziendali in rapporto ai rischi assunti. Sulla base di tali prerogative, nel corso del 2011, la Banca ha definito e implementato il proprio ICAAP secondo le modalità di seguito descritte.

Per capitale interno si intende il capitale a rischio, ovvero il fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che la Banca ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso; per capitale interno complessivo si intende il capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dalla Banca, incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico.

La Banca determina il capitale interno complessivo mediante un approccio basato sull'utilizzo di metodologie semplificate per la misurazione dei rischi quantificabili, assessment qualitativi per gli altri rischi rilevanti, analisi di sensibilità semplificate rispetto ai principali rischi assunti e la sommatoria semplice delle misure di capitale interno calcolate a fronte di ciascun rischio (*building block approach*).

I rischi identificati sono classificati in due tipologie:

- a) **rischi quantificabili**, in relazione ai quali la Banca si avvale di apposite metodologie di determinazione del capitale interno: rischio di credito e controparte, rischio di mercato, rischio operativo, rischio di concentrazione e rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario;
- b) **rischi non quantificabili ovvero difficilmente quantificabili**, per i quali, non essendosi ancora affermate metodologie robuste e condivise di determinazione del relativo capitale interno non viene determinato un assorbimento patrimoniale, bensì vengono predisposti adeguati sistemi di controllo ed attenuazione: rischio di liquidità, rischio residuo, rischio derivante da cartolarizzazioni, rischio strategico, rischio di reputazione.

I coefficienti prudenziali al 31 dicembre 2011 sono determinati secondo la metodologia prevista dall'Accordo sul Capitale – Basilea 2, adottando il metodo standardizzato per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito e dei rischi di mercato. Per il rischio operativo viene utilizzato il metodo di Base.

In base alle disposizioni di Vigilanza, nell'ambito della metodologia standardizzata le banche devono mantenere costantemente, quale requisito patrimoniale in relazione ai rischi di perdita per inadempimento dei debitori (rischio di credito e di controparte), un ammontare del patrimonio di vigilanza pari ad almeno l'8 per cento delle esposizioni ponderate per il rischio. Con riferimento ai rischi di mercato la Cassa Raiffeisen è tenuta inoltre a rispettare in via continuativa i requisiti patrimoniali per i rischi generati dalla operatività riguardante gli strumenti finanziari e le valute.

Il capitale interno a fronte del rischio di concentrazione e del tasso d'interesse del portafoglio bancario viene quantificato secondo le indicazioni fornite appositamente dalla Banca d'Italia per le Banche che adottano le metodologie di quantificazione semplificate.

L'esposizione complessiva ai rischi della Banca con riferimento tanto alla situazione rilevata al 31 dicembre 2011 quanto a quella stimata al 31 dicembre 2012, risulta adeguata rispetto alla dotazione patrimoniale corrente e a quella già pianificata.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Requisito patrimoniale relativo a ciascuna delle classi regolamentari di attività per il rischio di credito con il metodo standardizzato:

ESPOSIZIONI VERSO O GARANTITE DA AMMINISTRAZIONI CENTRALI E BANCHE CENTRALI	
ESPOSIZIONI VERSO O GARANTITE DA ENTI TERRITORIALI	
ESPOSIZIONI VERSO O GARANTITE DA ENTI SENZA SCOPO DI LUCRO ED ENTI DEL SETTORE PUBBLICO	344.618
ESPOSIZIONI VERSO O GARANTITE DA BANCHE MULTILATERALI DI SVILUPPO	
ESPOSIZIONI VERSO O GARANTITE DA ORGANIZZAZIONI INTERNAZIONALI	
ESPOSIZIONI VERSO O GARANTITE DA INTERMEDIARI VIGILATI	486.285
ESPOSIZIONI VERSO O GARANTITE DA IMPRESE	14.680.738
ESPOSIZIONI AL DETTAGLIO	10.504.820
ESPOSIZIONI GARANTITE DA IMMOBILI	
ESPOSIZIONI SCADUTE	2.591.341
ESPOSIZIONI AD ALTO RISCHIO	
ESPOSIZIONI SOTTO FORMA DI OBBLIGAZIONI BANCARIE GARANTITE	
ESPOSIZIONI A BREVE TERMINE VERSO IMPRESE	
ESPOSIZIONI VERSO ORGANISMI DI INVESTIMENTO COLLETTIVO DEL RISPARMIO (OICR)	196.935
ALTRE ESPOSIZIONI	2.322.596
Totale	31.829.333

Importi in EUR

Requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato:

i) rischio di posizione;	0
ii) rischio di regolamento;	0
iii) rischio di controparte;	0
iv) rischio di concentrazione;	0
- le altre attività:	
v) rischio di cambio;	0
vi) rischio di posizione in merci.	0

Requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi:

Requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi.	1.857.489
---	------------------

Coefficienti patrimoniali totale e di base (Tier-1 ratio):

Coefficienti patrimoniali totale e di base (Tier-1 ratio).	12,74
	12,66

5. RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI

INFORMATIVA QUALITATIVA

A. Definizione di crediti “scaduti” e “deteriorati” utilizzato a fini contabili

Coerentemente con quanto dettato dalla normativa IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (*impairment*) su ogni strumento o gruppo di strumenti finanziari.

Le posizioni che presentano un andamento anomalo sono classificate in differenti categorie di rischio. Sono classificate tra le sofferenze le esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili; tra le partite incagliate le posizioni in una situazione di temporanea difficoltà che si prevede possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo; come crediti ristrutturati le posizioni per la quali la banca acconsente, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, ad una modifica delle condizioni contrattuali originarie.

In seguito alla modifica delle disposizioni di vigilanza e dell'introduzione dei principi contabili internazionali, sono state incluse tra i crediti ad andamento anomalo anche le posizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 180 giorni.

La responsabilità e la gestione complessiva dei crediti deteriorati, non classificati a “sofferenza”, è affidata al reparto Fidi. Detta attività si estrinseca principalmente nel:

- monitoraggio delle citate posizioni in supporto alle agenzie di rete alle quali competono i controlli di primo livello;
- concordare con il gestore della relazione gli interventi volti a ripristinare la regolarità andamentale o il rientro delle esposizioni oppure piani di ristrutturazione;
- determinare le previsioni di perdite sulle posizioni e
- proporre agli organi superiori competenti il passaggio a “sofferenza” di quelle posizioni che a causa di sopraggiunte difficoltà non lasciano prevedere alcuna possibilità di normalizzazione.

La definizione adottata da parte della Cassa Raiffeisen dei crediti “scaduti” e “deteriorati” è coincidente con quella di vigilanza fornita dalla Banca d'Italia.

B. Descrizione delle metodologie adottate per determinare le rettifiche di valore

La metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico commisurato all'intensità degli approfondimenti ed alle risultanze che emergono dal continuo processo di monitoraggio.

L'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita - e cioè di norma i crediti in bonis sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee con caratteristiche simili in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, che consentono di stimare il valore della perdita in ciascuna categoria di crediti.

La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa sui parametri di "probabilità di insolvenza" (PD probabilità di *default*) e di "perdita in caso di insolvenza" (LGD – *loss given default*) e i flussi così calcolati sono attualizzati sulla base del tasso effettivo di ciascun rapporto. La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate con riferimento all'intero portafoglio di crediti *in bonis* alla stessa data.

Le attività di recupero relative alle posizioni classificate a sofferenza sono gestite esclusivamente dall'Ufficio Contenzioso e Legale, in staff alla Direzione Generale.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Esposizioni creditizie lorde totali e medie, distinte per principali tipologie di esposizione:

31.12.2011	Attività di rischio per cassa	Attività di rischio fuori bilancio	Strumenti derivati	Operazioni SFT/LST	Totale	
					Totale	Media
ESPOSIZIONI VERSO O GARANTITE DA AMMINISTRAZIONI CENTRALI E BANCHE CENTRALI	20.074.025				20.074.025	22.667.840
ESPOSIZIONI VERSO O GARANTITE DA ENTI TERRITORIALI						25.140
ESPOSIZIONI VERSO O GARANTITE DA ENTI SENZA SCOPO DI LUCRO ED ENTI DEL SETTORE PUBBLICO	2.362.526	1.945.196			4.307.722	4.632.444
ESPOSIZIONI VERSO O GARANTITE DA BANCHE MULTILATERALI DI SVILUPPO						
ESPOSIZIONI VERSO O GARANTITE DA ORGANIZZAZIONI INTERNAZIONALI						
ESPOSIZIONI VERSO O GARANTITE DA INTERMEDIARI VIGILATI	14.921.037	16.388	102.903		15.040.328	16.710.481
ESPOSIZIONI VERSO O GARANTITE DA IMPRESE	160.829.033	22.680.196			183.509.229	174.345.745
ESPOSIZIONI AL DETTAGLIO	166.210.780	8.869.540			175.080.320	175.196.764
ESPOSIZIONI GARANTITE DA IMMOBILI						
ESPOSIZIONI SCADUTE	21.427.599	906.138			22.333.737	23.281.936
ESPOSIZIONI AD ALTO RISCHIO						
ESPOSIZIONI SOTTO FORMA DI OBBLIGAZIONI BANCARIE GARANTITE						
ESPOSIZIONI A BREVE TERMINE VERSO IMPRESE						
ESPOSIZIONI VERSO ORGANISMI DI INVESTIMENTO COLLETTIVO DEL RISPARMIO (OICR)	5.351.489				5.351.489	10.484.772
ALTRE ESPOSIZIONI	31.797.524				31.797.524	36.927.362
Posizioni verso cartolarizzazioni						
Totale esposizioni	422.974.013	34.417.458	102.903		457.494.374	464.272.485

Importi in EUR

Distribuzione per settore economico:

	Attività di rischio per cassa	Attività di rischio fuori bilancio	Strumenti derivati	Operazioni SFT/LST	Totale
Governi e Banche	34.992.854	16.388	102.903		35.112.145
Altri enti pubblici					
Società finanziarie	19.262.758				19.262.758
Imprese di assicurazione	3.689.548				3.689.548
Imprese non finanziarie	244.946.576	22.640.800			267.587.375
Altri soggetti	120.082.278	11.760.271			131.842.549
Totale esposizioni	422.974.014	34.417.458	102.903		457.494.375

Importi in EUR

Distribuzione per vita residua dell'intero portafoglio:

WÄHRUNG: EUR

Tipologia/Durata residua	a vista	fine a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno a 5 anni	von über 5 Jahren bis zu 10 Jahren	oltre 10 anni	durata interdeterminat a
1. Attività per cassa	92.257	28.461	182.434	63.591	5.669	2.074	936	0
1.1 Titoli di debito	2.452	6.092	8.792	0	0	0	0	0
- con opzione di rimporsi anticipato								
- altri	2.452	6.092	8.792					
1.2 Finanziamenti a banche	3.747	6.430						
1.3 Finanziamenti a clientela	86.058	15.939	173.642	63.591	5.669	2.074	936	0
- c/c	83.875	1.785	10.074	2.316	734		17	
- altri finanziamenti	2.183	14.154	163.568	61.275	4.935	2.074	919	0
- con opzione di rimborso anticipato	1.079	9.703	162.911	61.272	4.904	2.074	919	
- altri	1.104	4.451	657	3	31		0	
2. Passività per cassa	236.050	39.071	17.050	9.459	54.526	1.467	665	0
2.1 Debiti verso clientela	235.270	4.684	6.726	3.473	1.982	1.467	665	0
- c/c	151.008							
- altri debiti	84.262	4.684	6.726	3.473	1.982	1.467	665	0
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	84.262	4.684	6.726	3.473	1.982	1.467	665	
2.2 Debiti verso banche	371	0	0	0	0	0	0	0
- c/c	371							
- altri debiti								
2.3 Titoli di debito	409	34.387	10.324	5.986	52.544	0	0	0
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	409	34.387	10.324	5.986	52.544			
2.4 Altre passività	0	0	0	0	0	0	0	0
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
3. Derivati finanziari	0	4.000	6.500	5.500	3.000	0	0	0
3.1 Con titolo sottostante	0	0	0	0	0	0	0	0
- Opzioni	0	0	0	0	0	0	0	0
+ posizione lunghe								
+ posizione corte								
- altri derivati	0	0	0	0	0	0	0	0
+ posizione lunghe								
+ posizione corte								
3.2 Senza Titolo sottostante	0	4.000	6.500	5.500	3.000	0	0	0
- Opzioni	0	0	0	0	0	0	0	0
+ posizione lunghe								
+ posizione corte								
- altri derivati	0	4.000	6.500	5.500	3.000	0	0	0
+ posizione lunghe			1.000	5.500	3.000			
+ posizione corte		4.000	5.500					

Importi in 1000 EUR

Informativa al pubblico al 31/12/2011

Währung: USD

Tipologia/Durata residua	a vista	fine a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno a 5 anni	von über 5 Jahren bis zu 10 Jahren	oltre 10 anni	durata interdeterminata
1. Attività per cassa	405	0	0	0	0	0	0	0
1.1 Titoli di debito	0	0	0	0	0	0	0	0
- con opzione di rimporso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche	405							
1.3 Finanziamenti a clientela	0	0	0	0	0	0	0	0
- c/c								
- altri finanziamenti	0	0	0	0	0	0	0	0
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2. Passività per cassa	398	0	0	0	0	0	0	0
2.1 Debiti verso clientela	398	0	0	0	0	0	0	0
- c/c	142							
- altri debiti	256	0	0	0	0	0	0	0
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	256							
2.2 Debiti verso banche	0	0	0	0	0	0	0	0
- c/c								
- altri debiti								
2.3 Titoli di debito	0	0	0	0	0	0	0	0
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività	0	0	0	0	0	0	0	0
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
3. Derivati finanziari	0	0	0	0	0	0	0	0

Importi in 1000 EUR

Währung: CHF

Tipologia/Durata residua	a vista	fine a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno a 5 anni	von über 5 Jahren bis zu 10 Jahren	oltre 10 anni	durata interdeterminata
1. Attività per cassa	34	0	0	92	177	0	0	0
1.1 Titoli di debito	0	0	0	0	0	0	0	0
- con opzione di rimporso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche	34							
1.3 Finanziamenti a clientela	0	0	0	92	177	0	0	0
- c/c								
- altri finanziamenti	0	0	0	92	177	0	0	0
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri				92	177			
2. Passività per cassa	27	177	92	0	0	0	0	0
2.1 Debiti verso clientela	27	0	0	0	0	0	0	0
- c/c								
- altri debiti	27	0	0	0	0	0	0	0
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	27							
2.2 Debiti verso banche	0	177	92	0	0	0	0	0
- c/c								
- altri debiti		177	92					
2.3 Titoli di debito	0	0	0	0	0	0	0	0
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività	0	0	0	0	0	0	0	0
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
3. Derivati finanziari	0	0	0	0	0	0	0	0

Importi in 1000 EUR

Informativa al pubblico al 31/12/2011

Währung: JPY

Tipologia/Durata residua	a vista	fine a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno a 5 anni	von über 5 Jahren bis zu 10 Jahren	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	3	0	294	29	105	0	0	0
1.1 Titoli di debito	0	0	0	0	0	0	0	0
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche	3							
1.3 Finanziamenti a clientela	0	0	294	29	105	0	0	0
- c/c								
- altri finanziamenti	0	0	294	29	105	0	0	0
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri			294	29	105			
2. Passività per cassa	0	134	294	0	0	0	0	0
2.1 Debiti verso clientela	0	0	0	0	0	0	0	0
- c/c								
- altri debiti	0	0	0	0	0	0	0	0
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.2 Debiti verso banche	0	134	294	0	0	0	0	0
- c/c								
- altri debiti		134	294					
2.3 Titoli di debito	0	0	0	0	0	0	0	0
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività	0	0	0	0	0	0	0	0
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
3. Derivati finanziari	0	0	0	0	0	0	0	0

Importi in 1000 EUR

Währung: altre

Tipologia/Durata residua	a vista	fine a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno a 5 anni	von über 5 Jahren bis zu 10 Jahren	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	5	0	0	0	0	0	0	0
1.1 Titoli di debito	0	0	0	0	0	0	0	0
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche	5							
1.3 Finanziamenti a clientela	0	0	0	0	0	0	0	0
- c/c								
- altri finanziamenti	0	0	0	0	0	0	0	0
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2. Passività per cassa	0	0	0	0	0	0	0	0
3. Derivati finanziari	0	0	0	0	0	0	0	0

Importi in 1000 EUR

Distribuzione settoriale delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso clientela:

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Imprese di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Espos. Netta	Rettifiche val. Specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. Netta	Rettifiche val. Specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. Netta	Rettifiche val. Specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. Netta	Rettifiche val. Specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. Netta	Rettifiche val. Specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. Netta	Rettifiche val. Specifiche	Rettifiche val. di portafoglio
A. Esposizioni cassa																		
A.1 Sofferenze			0			0			0			0	1.290	2.542	0	313	80	0
A.2 Incagli			0			0			0			0	18.291	3.818	0	568	17	0
A.3 Esposizioni			0			0			0			0			0			0
A.4 Esposizioni scadute			0			0			0			0	683	1	0	294	0	0
A.5 Altre esposizioni	17.336	0			0		13.811	0	14	0			225.388	0	1.287	95.000	0	95
Totale A	17.336	0	0	0	0	0	13.811	0	14	0	0	0	245.652	6.361	1.287	96.175	97	95
B. Esposizioni "fuori bilancio"																		
B.1 Sofferenze			0			0			0			0	262		0			0
B.2 Incagli			0			0			0			0	973		0	30		0
B.3 Altre attività deteriorate			0			0			0			0	35		0	63		0
B.4 Altre esposizioni		0			0		478	0		0			41.820	0		12.728	0	
Totale B	0	0	0	0	0	0	478	0	0	0	0	0	43.090	0	0	12.821	0	0
Totale (A+B) 2011	17.336	0	0	0	0	0	14.289	0	14	0	0	0	288.742	6.361	1.287	108.996	97	95
Totale (A+B) 2010	22.575	0	0	0	0	0	15.278	0	15	0	0	0	274.844	6.376	1.251	101.492	99	91

Importi in 1000 EUR

Esposizioni per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
A. Rettifiche complessive iniziali	3.143	3.330		2
- di cui: esposizioni cedute non cancellate				
B. Variazione in aumento	437	1.477	0	2
B.1 rettifiche di valore	424	574		0
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	13	1		
B.3 altre variazioni in aumento		902		2
C. Variazione in diminuzione	958	972	0	3
C.1 riprese di valore da valutazione	269	626		
C. 2 riprese di valore da incasso	22			
C.3 cancellazioni	666	323		1
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		13		1
C.5 altre variazioni in diminuzione	1	10		1
D. Rettifiche complessive finali	2.622	3.835	0	1
- di cui: esposizioni cedute non cancellate		0		

Importi in 1000 EUR

Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	Totale 2011			Totale 2010		
	Utili	Perditi	Risultato netto	Utili	Perditi	Risultato netto
Attività finanziarie						
1. Crediti verso banche	0	0	0	0	0	0
2. Crediti verso clientela	0	0	0	0	0	0
3. Attività finanziarie disponibile per la vendita	499	(36)	463	1.604	(4)	1.600
3.1 Titoli di debito	9	(12)	(3)	4	(4)	0
3.2 Titoli di capitale	0	0	0	0	0	0
3.3 Quote di O.I.C.R.	490	(24)	466	1.600	0	1.600
3.4 Finanziamenti	0	0	0	0	0	0
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	0	0	0	0	0	0
Totale attività	499	(36)	463	1.604	(4)	1.600
Passività finanziarie						
1. Debiti verso banche	0	0	0	0	0	0
2. Debiti verso clientela	0	0	0	0	0	0
3. Titoli in circolazione	4	(47)	(43)	4	(5)	(1)
Totale passività	4	(47)	(43)	4	(5)	(1)

Importi in 1000 EUR

Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)				Totale (2010)	Totale (2011)
	Specifiche		di portafoglio	Specifiche		di portafoglio			
	Cancellazioni	altre		A	B	A	B		
A. Crediti verso banche	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- Finanziamenti	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- titoli di debito	0	0	0	0	0	0	0	0	0
B. Crediti verso clientela	(5)	(1.902)	(40)	140	1.104	0	0	(703)	(1.923)
- Finanziamenti	(5)	(1.902)	(40)	140	1.104	0	0	(703)	(1.923)
- titoli di debito	0	0	0	0	0	0	0	0	0
C. Totale	(5)	(1.902)	(40)	140	1.104	0	0	(703)	(1.923)

Importi in 1000 EUR

6. RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO

INFORMATIVA QUALITATIVA

A. Denominazione delle agenzie esterne di valutazione del merito di credito e delle agenzie per il credito all'esportazione prescelte

In tale contesto, tenendo conto delle proprie caratteristiche operative, al fine di verificare gli effetti in termini di requisiti patrimoniali riconducibili alle diverse opzioni percorribili, la Banca ha utilizzato al 31/12/2011 le valutazioni del merito creditizio fornite dall'ECAI denominata Moody's Investors Service Spa per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nel portafoglio "Amministrazioni centrali e banche centrali", nonché – indirettamente - di quelle ricomprese nei portafogli "Intermediari vigilati", "Enti del settore pubblico" e "Enti territoriali".

Il downgrading applicato a ottobre 2011 dall'Agenzia Moody's ha portato il giudizio dell'Italia da Aa2 ad A2 e, rispetto al mapping della Banca d'Italia, determinato per i rating a lungo termine il passaggio alla classe di merito di credito 2. Nell'ambito della metodologia standardizzata per la determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito, ciò ha comportato un aggravio della ponderazione delle esposizioni verso intermediari vigilati italiani con durata originaria superiore ai 3 mesi e degli enti del settore pubblico (dal 20 al 50%). Tale declassamento ha trovato riflesso anche nelle ponderazioni delle garanzie rilasciate da tali controparti.

Il successivo ulteriore declassamento, a febbraio 2012, non ha determinato il passaggio alla classe di merito di credito successiva e il conseguente aggravio delle ponderazioni applicabili.

B. Classi regolamentari di attività per i quali ogni agenzia esterna di valutazione del merito di credito o agenzia per il credito all'esportazione viene utilizzata

Nell'ambito della metodologia standardizzata per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito, laddove una valutazione del merito di credito sia stata attribuita ad uno specifico programma di emissione o linea di credito cui appartiene la posizione che costituisce l'esposizione, tale valutazione viene utilizzata per determinare il fattore di ponderazione da applicare all'esposizione. La Banca non fa ricorso a tali tipologie di valutazioni.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

	Classi di merito creditizio							Deduzioni dal patrimonio di vigilanza
	1		2-6		unrated		Totale	
	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM		
ESPOSIZIONI VERSO O GARANTITE DA AMMINISTRAZIONI CENTRALI E BANCHE CENTRALI	20.074.025	20.074.025					20.074.025	
ESPOSIZIONI VERSO O GARANTITE DA ENTI TERRITORIALI								
ESPOSIZIONI VERSO O GARANTITE DA ENTI SENZA SCOPO DI LUCRO ED ENTI DEL SETTORE PUBBLICO					4.307.722	4.307.722	4.307.722	
ESPOSIZIONI VERSO O GARANTITE DA BANCHE MULTILATERALI DI SVILUPPO								
ESPOSIZIONI VERSO O GARANTITE DA ORGANIZZAZIONI INTERNAZIONALI								
ESPOSIZIONI VERSO O GARANTITE DA INTERMEDIARI VIGILATI					15.040.328	15.040.328	15.040.328	
ESPOSIZIONI VERSO O GARANTITE DA IMPRESE					183.509.229	183.509.229	183.509.229	
ESPOSIZIONI AL DETTAGLIO					175.080.320	175.080.320	175.080.320	
ESPOSIZIONI GARANTITE DA IMMOBILI								
ESPOSIZIONI SCADUTE					22.333.737	22.333.737	22.333.737	
ESPOSIZIONI AD ALTO RISCHIO								
ESPOSIZIONI SOTTO FORMA DI OBBLIGAZIONI BANCARIE GARANTITE								
ESPOSIZIONI A BREVE TERMINE VERSO IMPRESE								
ESPOSIZIONI VERSO ORG. DI INVESTIMENTO COLLETTIVO DEL RISPARMIO (OICR)					5.351.489	5.351.489	5.351.489	
ALTRE ESPOSIZIONI					31.797.524	31.797.524	31.797.524	
Totale	20.074.025	20.074.025			437.420.349	437.420.349	457.494.374	

Importi in EUR

8. TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO

INFORMATIVA QUALITATIVA

A. Politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e “fuori bilancio” con l’indicazione della misura in cui la banca ricorre alla compensazione

La Banca non ha adottato politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e fuori bilancio. La Banca non ricorre pertanto a tali forme di protezione del rischio di credito e di controparte.

B. Politiche e processi per la valutazione e la gestione delle garanzie reali

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal CdA, la tecnica di mitigazione del rischio di credito maggiormente utilizzata dalla Banca si sostanzia nell’acquisizione di differenti fattispecie di garanzie reali e personali. Tali forme di garanzia sono, ovviamente, richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa.

C. Descrizione dei principali tipi di garanzie reali accettate dalla banca

A dicembre 2011 le esposizioni assistite da garanzie reali, rappresentano il 70,72% del totale dei crediti verso la clientela, di cui il 59,76% è coperto da garanzia ipotecaria.

Inoltre, una parte significativa delle esposizioni è assistita da garanzie personali, normalmente fidejussioni, principalmente rilasciate, a seconda dei casi, dai soci delle società o dai congiunti degli affidandi.

Le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e partner societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche (consumatori e non), anche da parte di congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Relativamente alla classificazione delle tecniche di mitigazione dei rischi in ottica prudenziale, la nuova regolamentazione sul capitale prevede, ai fini del calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito, una ponderazione privilegiata per talune controparti (crediti garantiti da ipoteca immobiliare, leasing) qualora siano rispettati determinati requisiti (cfr. 263/06, Titolo II, capitolo 1, sezione 4).

In seguito ad analisi interne su tali requisiti il CdA della Cassa Raiffeisen ha deliberato di non utilizzare le tecniche di mitigazione di rischio di credito previste dalla nuova normativa prudenziale ed in particolare di non avvalersi delle ponderazioni privilegiate previste a fronte dei crediti ipotecari ed alle operazioni di leasing.

Parimenti la Cassa Raiffeisen ha optato di non avvalersi delle garanzie personali ai fini prudenziali.

Tutte le tipologie di garanzia acquisibili dalla Banca, sia quelle riconosciute sia quelle non riconosciute a fini prudenziali, sono inserite in un processo strutturato di gestione delle garanzie, in cui, tutte le fasi di cui è composto sono condivise da tutte le unità aziendali operative.

D. Principali tipologie di garanti e di controparti in operazioni su derivati creditizi e il loro merito di credito

La Banca non ha posto in essere operazioni su derivati creditizi.

Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio è orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

La Banca allo stato attuale non valuta e gestisce il rischio di concentrazione con riferimento alle garanzie.

9. RISCHIO DI CONTROPARTE

INFORMATIVA QUALITATIVA

A. Metodologia utilizzata per assegnare i limiti operativi definiti in termini di capitale interno e di credito relativi alle esposizioni creditizie verso la controparte

Ai sensi delle nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le Banche, il rischio di controparte rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. Il rischio di controparte grava sulle seguenti tipologie di transazione:

- strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
- operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT);
- operazioni con regolamento a lungo termine.

Tale rischio è, quindi, una particolare fattispecie del rischio di credito, che genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza.

Per la Cassa Raiffeisen, avuto riguardo all'ordinaria operatività, il rischio di controparte si deve intendere limitato:

- agli strumenti derivati finanziari a copertura del portafoglio bancario e creditizi negoziati fuori borsa (OTC – *over the counter*);
- alle operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli, operazioni di concessione o assunzione di titoli e finanziamenti con margini (operazioni SFT – *Security Financing Transactions*).

La Banca utilizza il metodo del valore corrente per la misurazione del relativo requisito prudenziale a fronte delle esposizioni in strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC).

Con riferimento, invece, alle operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli e alle operazioni di concessione o assunzione di titoli e finanziamenti con margini (operazioni SFT), la Banca utilizza il metodo semplificato.

B. Politiche relative alle garanzie ed alle valutazioni concernenti il rischio di controparte

Conformemente alle disposizioni di vigilanza in materia, la Banca si è dotata di un sistema, strutturato e formalizzato, funzionale al raggiungimento degli obiettivi di gestione e controllo del rischio di controparte che prevede il coinvolgimento, in termini di attribuzione di ruoli e responsabilità, di diverse funzioni organizzative.

In tale ambito, le politiche inerenti la gestione del rischio di controparte si basano sui seguenti principali elementi:

- declinazione della propensione al rischio in termini di limiti operativi per la negoziazione degli strumenti finanziari la cui definizione poggia sulla distinzione tra controparti di riferimento e controparti accettate;
- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili, in termini sia di strumenti non ammissibili sia di limiti all'ammissibilità per singola operazione o complessivi per tipologia di strumento/forma tecnica;
- deleghe operative (in termini di soggetto delegato e limiti giornalieri).

La Cassa Centrale Raiffeisen dell'Alto Adige è la controparte di riferimento con la quale la Banca ha sviluppato consolidati rapporti d'affari e di collaborazione, in considerazione della peculiarità e dei meccanismi operativi e gestionali del Sistema del Credito Cooperativo. Le controparti accettate dalla Banca sono le primarie controparti italiane ed estere, esterne al Sistema del Credito Cooperativo, identificate secondo un criterio di solidità, sicurezza ed efficienza operativa. Rientrano nell'ambito delle controparti accettate le controparti operative su circuito *Bloomberg*.

Per quanto riguarda gli strumenti derivati finanziari OTC, la Banca, per espressa previsione statutaria (articolo 16 dello Statuto) non può assumere, in proprio, né offrire alla propria clientela derivati di tipo speculativo. Pertanto, gli strumenti finanziari OTC negoziabili dalla Banca possono essere solo "*di copertura*", ai fini di Vigilanza.

L'esposizione al rischio di controparte dell'operatività in derivati OTC non speculativa è molto contenuta poiché assunta prevalentemente nei confronti dell'Istituto Centrale di Categoria (Cassa Centrale Raiffeisen dell'Alto Adige) e/o di primarie controparti italiane ed estere.

Per quanto concerne le procedure di affidamento e monitoraggio creditizio attivate in concomitanza con la stipula di contratti derivati, tali attività sono svolte dalla Banca nell'ambito della più ampia valutazione del merito creditizio del cliente connessa alla concessione del finanziamento cui il derivato è collegato.

Le operazioni di "pronti contro termine" hanno ad oggetto Titoli di Stato a tasso variabile (CCT).

La Banca non ricorre a tali tecniche di attenuazione del rischio di controparte.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

	(i) Fair Value Lordo Positivo	(ii) Riduzione per compensazione Lordo compensato	(iii) Fair value positivo netto (al netto degli accordi di compensazione)	(iv) Garanzie Reali	(v) Fair value netto (al netto delle compensazioni e delle garanzie)	(vi) EAD, secondo metodo standard	(vii) Valore nozionale derivati creditizi a copertura rischio controparte
Derivati OTC						102.903	
Operazioni SFT							
Operazioni LST							

Importi in EUR

10. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Nel 2007 la Banca ha partecipato ad un'operazione di cartolarizzazione di crediti ai sensi della L. 130/199, avente per oggetto crediti *performing* costituiti da mutui ipotecari concessi a clientela residente in Italia. Il progetto, realizzato con l'assistenza di Cassa Centrale Banca – Credito Cooperativo del Nord Est Spa, ha visto la cessione pro-soluto di portafogli di crediti nascenti da mutui ipotecari "in bonis" assistiti da ipoteca economicamente di 1° grado, erogati dalla banca e da altre 25 Casse Rurali e Banche di Credito Cooperativo a clienti residenti nel territorio nazionale, per un valore nominale complessivo lordo di 461.933.320,46 euro di cui 11.930.034 euro euro relativi alla Banca. L'operazione era stata chiusa il 3 luglio del 2007 a Londra.

Il prezzo di acquisto del portafoglio dei crediti ceduti era stato definito in 461.933.320,46 euro e corrisponde al valore contabile dei crediti alla data del 2 maggio 2007. Non c'è stata *overcollateralisation*: l'*outstanding value* dei crediti è uguale all'ammontare dell'emissione, l'operazione di cessione non ha comportato conseguentemente la rilevazione né di utili né di perdite.

Come accennato, la Società veicolo ha finanziato l'acquisto di crediti mediante emissione di titoli obbligazionari suddivisi in quattro classi. I titoli di classe A1, A2 e B, quotati presso la Borsa Valori di Lussemburgo, sono stati interamente collocati presso primari investitori istituzionali.

I titoli di classe C sono stati suddivisi in 26 serie, ciascuna di importo proporzionale all'ammontare dei crediti rispettivamente ceduti dalle singole banche. Le banche cedenti hanno sottoscritto interamente i titoli di classe C. Ognuna di queste ha sottoscritto esclusivamente la serie di titoli subordinati di pertinenza, con pagamento del relativo prezzo alla "pari".

Alle diverse tipologie di titoli è stato attribuito un diverso grado di subordinazione nella definizione delle priorità nei pagamenti sia per il capitale che per gli interessi.

Il rimborso dei titoli è previsto con la modalità "*pass through*" nella quale, per ogni periodo di incasso, ciascun flusso in entrata sul portafoglio collaterale della Società Veicolo, è destinato a fronteggiare gli esborsi in linea interesse e capitale che si manifesteranno alla data di pagamento immediatamente successiva.

Ad ogni scadenza sopraindicata, le somme ricevute dagli attivi, dopo il pagamento delle spese e delle cedole sui titoli di classe A1, A2 e B, vengono integralmente destinate al rimborso dei titoli prioritari. In particolare i titoli di classe A1 e A2 hanno priorità nel pagamento rispetto ai titoli di classe B. La terza *tranche* di titoli (cosiddetta emissione *Junior* o *tranche C*) è sprovvista di *rating* e subordinata nel rimborso alle precedenti. Questa tipologia di titoli non ha una cedola predeterminata ed è remunerata solo in presenza di fondi residuali, dopo aver coperto tutte le spese di periodo (*Senior cost*, Interessi Classe A1 e A2, Interessi Classe B, etc.).

Il rimborso del capitale dei titoli di classe C è ultimo nella gerarchia dei pagamenti sia in caso di rimborso anticipato che in caso di estinzione naturale dei titoli.

A dicembre 2011, trascorsi 54 mesi dal closing, sono state rimborsate obbligazioni AAA emesse per un importo pari a 247.332.668,59 euro.

Per quanto riguarda l'economicità complessiva dell'operazione, questa dipende sia dai differenziali economici strettamente connessi alle operazioni medesime (costo della provvista, rendimento della nuova liquidità ottenuta, costi operativi) sia dai mutamenti indotti nel profilo tecnico della Banca (riequilibrio del portafoglio impieghi, allineamento delle scadenze delle poste dello stato patrimoniale, ecc.) che incidono sul suo *standing*.

In particolare, dall'operazione di cartolarizzazione la banca ha ottenuto (contestualmente alla cessione) il regolamento del prezzo dei mutui ceduti in misura pari alla somma algebrica tra il corrispettivo per i mutui cartolarizzati e la sottoscrizione della tranche del titolo C di propria competenza al netto degli oneri iniziali di costituzione dei Veicolo e di collocamento dei Titoli. Beneficerà inoltre delle commissioni percepite per l'attività di *servicing* svolta per conto dell'emittente, del rendimento sotto forma di *excess spread* del titolo *junior* sottoscritto (in funzione della performance dei crediti ceduti) nonché di un risultato connesso con il reimpiego della liquidità generata dall'operazione.

Andamento dell'operazione nel corso dell'anno:

Nel corso del 2011 il portafoglio dei mutui ceduti ha avuto un'ottima performance nonostante la forte crisi economica internazionale che ha colpito duramente anche l'Italia. Le sofferenze nel corso del 2011 sono diminuite dello 0,58 % ed al 31/12/2011 queste erano pari allo 0,05 % del portafoglio residuo. Il *default ratio* (valore mutui passati a default / valore dei mutui alla data di cessione) si attesta invece a 0,127 %. Le obbligazioni emesse a fronte di questi mutui andati in default, come previsto dalla contrattualistica, sono state rimborsate agli investitori utilizzando l'*excess spread* prodotto delle BCC titolari delle sofferenze.

Nell'ultimo *Payment Report* del 2011, datato 5 dicembre, i mutui con ritardi da più di 30 giorni erano pari al 5,13 % del portafoglio residuo.

A fine anno per quanto riguarda la nostra banca, nessun mutuo è stato classificato come sofferente, invece uno come incaglio.

Al 31/12/2011 il Veicolo non sta facendo uso della linea di cassa garantita dalle banche cedenti a fronte del contratto di "linea di liquidità". Questo significa che i flussi generati dai portafogli ceduti hanno permesso di pagare tutte le spese inserite nella cascata dei pagamenti all'ultima *Payment Date*. L'importo complessivo della linea di liquidità concessa al Veicolo è pari ad Euro 18.155.060,34 mentre la quota di competenza della Cassa Raiffeisen della Valle Isarco è di 478.000 EUR.

Le banche cedenti, poiché prive di Rating pubblico, hanno dovuto garantire questa linea di cassa con un deposito in titoli di stato (CCT) stipulando un contratto denominato "Mutuo a ricorso limitato". Al 31/12/2011 questi titoli risultano tutti depositati sulle polizze intestate al Veicolo presso Deutsche Bank Milano e avevano un controvalore di 20.584.087,15 euro (nominali 20.581.000,00 euro).

A copertura del rischio di interesse, il Veicolo ha sottoscritto con IXIS CORPORATE & INVESTMENT BANK due contratti *Basis Swap* a copertura del portafoglio a tasso indicizzato i cui nozionali stanno correttamente seguendo l'andamento dei debiti residui dei mutui ceduti.

Nel corso del 2011 il debito residuo totale dei mutui ceduti è diminuito del 15,93 % arrivando ad essere pari a 206.232.331,83 euro. Dall'inizio dell'operazione, quindi, sono stati rimborsati il 55,36% dei crediti cartolarizzati.

Descrizione dei sistemi interni di misurazione e controllo dei rischi connessi con l'operatività in cartolarizzazioni:

Il processo di gestione delle cartolarizzazioni è assistito da specifica procedura interna che assegna compiti e responsabilità alle strutture organizzative coinvolte nelle diverse fasi del processo stesso.

Ciascuna delle banche cedenti esercita le attività di *servicing* in relazione allo specifico portafoglio dalla stessa ceduto, curando la gestione, l'amministrazione e l'incasso dei crediti nonché la gestione dei procedimenti, in conformità ai criteri individuati nel contratto di *servicing*. Per tale attività, disciplinata da una procedura che permette il coordinamento di tutte le attività inerenti avvalendosi delle competenti strutture aziendali, la Banca riceve una commissione pagata trimestralmente pari al 0,40% dell'*outstanding* calcolato alla Data di Riferimento immediatamente precedente al trimestre di Riferimento e al 6% annuo sugli incassi relativi a posizioni in default.

In base a quanto previsto dal contratto di *servicing* il portafoglio di ciascuna cartolarizzazione è sottoposto a monitoraggio continuo sulla base del quale sono predisposti report mensili e trimestrali verso la Società Veicolo e le controparti dell'operazione, con evidenze dello status dei crediti e dell'andamento degli incassi. Tale informativa costituisce anche la rendicontazione periodica sull'andamento dell'operazione effettuata all'Alta direzione e al CdA.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Emissione titoli obbligazionari:

Banca	Classi A1 + A2	Classe B	Classe C
Cassa Raiffeisen della Valle Inarco	11.251.000	455.000	224.000
TOTALE	435.650.000	17.500.000	8.784.000

Caratteristiche delle tre tipologie dei titoli emessi:

Notes	Denominazione	Rating	Codice ISIN	Data Emiss.	Stacco cedole	Data Scadenza	Tasso
Class A1	Senior	AAA	IT0004247687	06.07.2007	04.03-04.06-04.09-04.12	04.06.2043	3ME+11
Class A2	Senior	AAA	IT0004247695	06.07.2007	04.03-04.06-04.09-04.12	04.06.2043	3ME+16
Class B	Mezzanine	A	IT0004247703	06.07.2007	04.03-04.06-04.09-04.12	04.06.2043	3ME+45
Class C (Cassa Raiffeisen della Valle Isarco)	Junior	No rating	IT0004247968	06.07.2007	04.03-04.06-04.09-04.12	04.06.2043	Var.

La situazione delle obbligazioni emesse a fine 2010:

ABI	Banca	AAA (A1+A2)	A	Junior
8307	Cassa Raiffeisen della Valle Isarco	4.340.267,99	455.000,00	224.000,00

Situazione dei portafogli ceduti:

Bank	Bezeichnung	Verbrieftes Volumen	Situation zum 31.12.2011
8307	Cassa Raiffeisen Val d'Isarco	11.930.033,59	4.816.164
	Totale	461.933.320,46	206.232.332

Informativa al pubblico al 31/12/2011

Esposizioni derivanti da operazioni di cartolarizzazione distinte per qualità della attività sottostanti

Qualità attività sottostanti/Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta
A. Con attività sottostanti proprie	0	0	0	0	6	5	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	12	11
a) Deteriorate																		
b) altre					6	5											12	11
B. Con attività sottostanti di terzi	0	0	0	0	218	219	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	466	467
a) Deteriorate																		
b) Altre					218	219											466	467

Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "proprie" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Retif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Retif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Retif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Retif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Retif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Retif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Retif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Retif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Retif./ripr. di valore
C. Non cancellato dal bilancio					5												11	
Cassa Centrale Securitisation Srl					5												11	

Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "di terzi" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipo di esposizione

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore bilancio	Retif./ripr. di valore	Valore bilancio	Retif./ripr. di valore	Valore bilancio	Retif./ripr. di valore	Esposizione netta	Retif./ripr. di valore	Esposizione netta	Retif./ripr. di valore	Esposizione netta	Retif./ripr. di valore	Esposizione netta	Retif./ripr. di valore	Esposizione netta	Retif./ripr. di valore	Esposizione netta	Retif./ripr. di valore
Cassa Centrale Securitisation Srl					219												467	

Attività di service - incassi di crediti cartolarizzati e rimborsi di titoli emessi dalla società veicolo

Società veicolo	Attività cartolarizzato		Incassi crediti realizzati nell' anno		Quota % di titoli rimborsati (dato di fine periodo)					
	Deteriorate	In bonis	Deteriorate	In bonis	Senior		Mezzanine		Junior	
					Attività deteriorate	Attività in bonis	Attività deteriorate	Attività in bonis	Attività deteriorate	Attività in bonis
Cassa Centrale Securitisation Srl	12	4.804	2	1.340						

12. RISCHIO OPERATIVO

INFORMATIVA QUALITATIVA

Il rischio operativo riguarda perdite dovute all'inadeguatezza o al mancato funzionamento di procedure per cause imputabili alle risorse umane o a sistemi interni o a eventi endogeni. Vi è ricompreso anche il rischio legale, mentre non rientrano tra i rischi operativi il rischio di reputazione e il rischio strategico.

La presenza di questo tipo di rischio deriva direttamente dall'attività bancaria e riguarda il complesso delle strutture (mercato, produzione, controllo).

La Cassa Raiffeisen della Valle Isarco suddivide i rischi operativi come segue:

- Rischi interni:
 - Rischi di processo
 - Rischi relativi al personale addetto
 - Rischi connessi ai sistemi gestionali
- Rischi esterni

Le perdite derivanti dal rischio operativo rientrano nelle seguenti categorie:

Categoria dell'evento	Definizione
Frode interna	Perdite derivanti da azioni con intenzione fraudolenta, sottrazione di attività patrimoniali, infrazione o elusione di norme amministrative, giuridiche o aziendali.
Frode esterna	Perdite derivanti da azioni con intenzione fraudolenta, sottrazione di attività patrimoniali, infrazione o elusione di norme da parte di terzi.
Rapporto di impiego e sicurezza sul lavoro	Perdite derivanti da atti non conformi alle leggi o agli accordi in materia di impiego, salute e sicurezza sul lavoro, dal pagamento di risarcimenti a titolo di lesioni personali o da episodi di discriminazione.
Clientela, prodotti e prassi professionali:	Perdite derivanti da inadempienze, involontarie o per negligenza, relative a obblighi professionali verso clienti specifici (inclusi i requisiti fiduciari e di adeguatezza del cliente), ovvero dalla natura o dalla caratteristica del prodotto.
Danni a beni materiali	Perdite dovute a danneggiamento o distruzione di beni materiali per catastrofi naturali o altri eventi.
Interruzioni dell'operatività e disfunzioni dei sistemi informatici	Perdite dovute a interruzioni dell'operatività o a disfunzioni dei sistemi informatici.
Esecuzione, consegna e gestione dei processi	Perdite dovute a carenze nel trattamento delle operazioni o nella gestione dei processi, nonché alle relazioni con controparti commerciali e venditori.

La Cassa Raiffeisen della Valle Isarco cerca costantemente di identificare possibilmente tempestivamente i potenziali di perdita evidenziati, specie per quanto riguarda i processi interni, e di adottare, ove necessario, gli opportuni provvedimenti. La standardizzazione dei processi, la banca dati per i controlli di linea e il principio dei controlli incrociati per tutti i processi di importanza sostanziale rappresentano importanti misure tese a contrastare i rischi operativi.

In particolare, il Consiglio di Amministrazione è tenuto a istituire e a mantenere un efficiente sistema di misurazione e di controllo dei rischi operativi. La Direzione stabilisce, nel rispetto

del modello di business e conformemente al grado di esposizione al rischio definito dal Consiglio di Amministrazione, i provvedimenti necessari al fine di garantire il corretto funzionamento del sistema dei controlli interni riguardanti il rischio operativo. Sono definiti canali di comunicazione efficienti, atti a garantire che tutto il personale sia al corrente delle politiche e delle procedure di gestione del rischio operativo. Gli aspetti organizzativi ed operativi della gestione del rischio operativo sono di competenza della Direzione. Il Collegio Sindacale, nell'ambito dei propri compiti istituzionali, verifica il grado di adeguatezza dei sistemi di gestione e di controllo impiegati nonché il loro funzionamento e la conformità alle disposizioni di vigilanza.

Il monitoraggio dei rischi operativi prevede il coinvolgimento di varie unità organizzative. Il *Risk Manager* è responsabile dell'analisi e della valutazione dei rischi operativi, la funzione di Revisione Interna verifica i rischi operativi in modo mirato e concreto, nell'ambito dei propri compiti di controllo (vedasi allegato).

La funzione di *Compliance*, inoltre, è incaricata del monitoraggio e del controllo della conformità alle norme e contribuisce così alla protezione dai rischi e alla gestione degli stessi. Tutto ciò al fine di garantire che le modalità operative siano a priori tali da evitare sanzioni (civili e amministrative) e perdite rilevanti in seguito all'infrazione di norme esterne (leggi o regolamenti) o interne (statuto, codice di comportamento).

La gestione delle denunce di danni e di errori nei rapporti con la clientela è stata unificata e, allo stesso tempo, semplificata. Anche in questo ambito si procede sistematicamente alla rilevazione e alla valutazione.

Per la quantificazione dei rischi operativi la Cassa Raiffeisen della Valle Isarco applica il metodo base. A prescindere dall'applicazione di tale metodo più semplice si è provveduto a definire direttive e metodi tendenti ad modo più consapevole di affrontare i rischi operativi.

Il rischio operativo viene valutato sulla base del metodo suddetto applicando, come previsto dalle disposizioni di vigilanza, il coefficiente del 15% alla media degli indicatori di volume aziendali, ovvero alla media dei margini d'intermediazione degli ultimi tre periodi di osservazione.

13. STRUMENTI DI CAPITALE: INFORMAZIONI SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO

INFORMATIVA QUALITATIVA

A. Differenziazione delle esposizioni in funzione degli obiettivi perseguiti

I titoli di capitale inclusi nel portafoglio bancario si trovano classificati tra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita” e tra le “Partecipazioni”.

I titoli di capitale classificati tra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita” sono quelli che la Banca intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere all'occorrenza venduti per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi e nei prezzi di mercato. Sono inoltre inseriti in tale categoria i titoli di capitale, espressione di partecipazioni nel capitale di società diverse da quelle controllate e/o collegate, detenuti per finalità strategiche, istituzionali (partecipazioni in associazioni di categoria) e strumentali all'attività operativa della banca ed allo sviluppo dell'attività commerciale, di investimento finanziario (società di servizi). I titoli di capitale che si trovano classificati tra le “Partecipazioni” sono quelli detenuti dalla Banca in società controllate e/o collegate per finalità strategiche, istituzionali (partecipazioni in associazioni di categoria) strumentali all'attività operativa della banca ed allo sviluppo dell'attività commerciale, di investimento finanziario (società di servizi).

B. Tecniche di contabilizzazione e delle metodologie di valutazione utilizzate per i titoli di capitale inclusi tra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita”

1. Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale di tali titoli avviene alla data di sottoscrizione (*trade date*).

2. Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie continuano ad essere valutate al *fair value*.

Il *fair value* è definito dal principio contabile IAS 39 come “il corrispettivo al quale un'attività potrebbe essere scambiata o una passività estinta in una libera transazione fra parti consapevoli e indipendenti”.

Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato rilevate alla data di riferimento del bilancio.

Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato.

In assenza di un mercato attivo, sono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono fondati su dati rilevabili sul mercato. La banca, in particolare, ha fatto riferimento alla valutazione di strumenti

quotati che presentano analoghe caratteristiche o ha utilizzato il metodo del calcolo dei flussi di cassa scontati.

Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Laddove l'attività finanziaria subisca una diminuzione di valore durevole, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto, viene stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita".

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale.

3. Criteri di cancellazione

Le attività vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

4. Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I dividendi sono contabilizzati nell'esercizio in cui sono deliberati nella voce "Dividendi e proventi simili". I proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo fair value sono rilevati a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore.

Al momento della dismissione, gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono riversati a conto economico nella voce "Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita".

C. Tecniche di contabilizzazione e delle metodologie di valutazione utilizzate per i titoli di capitale inclusi tra le "Partecipazioni"

1. Criteri di classificazione

Con il termine partecipazioni si intendono gli investimenti nel capitale di altre imprese tali da determinare un controllo, un collegamento (influenza notevole) o un controllo congiunto come definiti dalla normativa vigente.

2. Criteri di iscrizione

Le partecipazioni sono iscritte inizialmente al costo, comprensivo degli oneri accessori direttamente attribuibili.

3. Criteri di valutazione

Le partecipazioni in imprese controllate sono esposte nel bilancio utilizzando come criterio di valutazione il metodo del costo, al netto delle perdite di valore.

Le partecipazioni in società collegate sono valutate con il metodo del patrimonio netto.

Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la medesima potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento.

4. Criteri di cancellazione

Le partecipazioni sono cancellate quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dall'attività è scaduto, o laddove la partecipazione viene ceduta trasferendo in maniera sostanziale tutti i rischi ed i benefici ad essa connessi.

5. Rilevazione delle componenti reddituali

I dividendi delle partecipate, escluse quelle di collegamento, sono contabilizzati nell'esercizio in cui sono deliberati nella voce "Dividendi e proventi simili".

I dividendi derivanti da partecipazioni di collegamento sono portati a decremento del valore della partecipazione.

Eventuali rettifiche/riprese di valore connesse con il deterioramento delle partecipazioni nonché utili o perdite derivanti dalla cessione di partecipazioni sono imputate alla voce "utili/perdite delle partecipazioni".

INFORMATIVA QUANTITATIVA**Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica**

Voci/Valori	Totale (2010)			Totale (2011)		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	17.336	0	0	22.575	0	0
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito	17.336			22.575		
2. Titoli di capitale	0	0	8.115	0	0	8.114
2.1 Titoli al fair value						
2.2 Titoli al costo			8.115			8.114
3. Quota di O.I.C.R.	5.351			14.081		
4. Finanziamenti						
Totale	22.687	0	8.115	36.656	0	8.114

Importi in 1000 EUR

Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	Totale 2011			Totale 2010		
	Utili	Perditi	Risultato netto	Utili	Perditi	Risultato netto
3. Attività finanziarie disponibile per la vendita	499	(36)	463	1.604	(4)	1.600
3.1 Titoli di debito	9	(12)	(3)	4	(4)	0
3.2 Titoli di capitale	0	0	0	0	0	0
3.3 Quote di O.I.C.R.	490	(24)	466	1.600	0	1.600
3.4 Finanziamenti	0	0	0	0	0	0
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	0	0	0	0	0	0
Totale attività	499	(36)	463	1.604	(4)	1.600

Importi in 1000 EUR

14. RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO

INFORMATIVA QUALITATIVA

A. Natura del rischio di tasso di interesse

Il rischio di tasso sul “portafoglio bancario” rappresenta il rischio attuale o prospettico di diminuzione di valore del patrimonio o di diminuzione del margine d'interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi di interesse sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza. Le fonti di tale rischio sono individuabili principalmente nei processi del Credito, della Raccolta e della Finanza.

B. Ipotesi di fondo utilizzate nella misurazione e gestione del rischio, in particolare relative ai finanziamenti con opzione di rimborso anticipato e alla dinamica dei depositi non vincolati

Il rischio tasso di interesse insito nel portafoglio bancario è monitorato dalla Banca mediante l'analisi delle scadenze, che consiste nella distribuzione delle posizioni (attività, passività, derivati, ecc.) in fasce temporali secondo la vita residua del loro tempo di rinegoziazione del tasso di interesse, come previsto dalla normativa di vigilanza. Le diverse posizioni ricadenti in ciascuna fascia temporale sono ponderate con pesi che approssimano la duration finanziaria delle posizioni stesse. All'interno di ogni fascia le posizioni attive sono compensate con quelle passive, ottenendo in tale modo una posizione netta.

L'indice di rischio determinato dalla Banca è pertanto espresso come rapporto fra la sommatoria di tali posizioni nette e il patrimonio di vigilanza. Quando l'indice di rischio si avvicina a valori significativi, la Banca pone in essere idonee azioni correttive per riportarlo ad un livello fisiologico. La Banca d'Italia pone come soglia di attenzione un valore dell'indice pari al 20%. La Banca monitora a fini gestionali interni il rispetto della soglia del 20%.

La suddetta metodologia viene utilizzata dalla Banca sia per la determinazione in condizioni ordinarie in cui la banca si riferisce alle variazioni annuali dei tassi di interesse registrati in un periodo di osservazione di 6 anni,

La Banca effettua, inoltre, prove di stress, avvalendosi delle metodologie semplificate indicate dalla normativa, attraverso una variazione di +/-200 bp dello shock di tasso ipotizzato nella tabella di ponderazione.

In entrambi i casi considera uno scenario al ribasso (diminuzione dei tassi) ed uno al rialzo (aumento dei tassi). In caso di scenari al ribasso la Banca garantisce il vincolo di non negatività dei tassi. Al fine della determinazione del capitale interno vengono considerate unicamente posizioni complessive nette positive.

La banca fa due diversi calcoli, uno in condizione ordinarie ed uno in ipotesi di stress. Nel calcolo in condizione ordinarie la banca fa riferimento all'indice EURIBOR o EURIRS del passato, tuttavia nel scenario di stress si calcola con +/-200 punti di base.

C. Frequenza di misurazione di questa tipologia di rischio

Il rischio tasso di interesse insito nel portafoglio bancario è monitorato dalla Banca su base trimestrale. Le analisi vengono presentate dal Risk Management nell'ambito del Report ICAAP, a cui partecipano, tra gli altri, la Direzione Generale, deputata alla gestione del rischio di tasso di interesse, e l'ufficio Finanza e Contabilità, che gestisce l'accesso al mercato. I dati vengono approvati dal CdA.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Ipotesi di stress:

	Aktiva nom.	Passiva nom.	Differenz	Duration	Zinsschock lt.Aufsichts- behörde	Faktor	Netto- Position
Sicht	114.561	75.477	39.084	0	200	0,0000	0
bis 1 M	9.906	20.746	-10.840	0,04	200	0,0008	-9
1 - 3 M	16.392	31.135	-14.743	0,16	200	0,0032	-47
3 - 6 M	185.153	31.362	153.791	0,36	200	0,0072	1.107
6 - 12 M	68.886	27.100	41.786	0,71	200	0,0142	593
12 - 24 M	4.725	63.732	-59.007	1,38	200	0,0276	-1.629
2 - 3 J	1.197	57.583	-56.386	2,25	200	0,0450	-2.537
3 - 4 J	766	38.724	-37.958	3,07	200	0,0614	-2.331
4 - 5 J	484	35.693	-35.209	3,85	200	0,0770	-2.711
5 - 7 J	707	675	32	5,08	200	0,1016	3
7 - 10 J	514	793	-279	6,63	200	0,1326	-37
10 - 15 J	157	643	-486	8,92	200	0,1784	-87
15 - 20 J	28	23	5	11,21	200	0,2242	1
über 20 J	0	0	0	13,01	200	0,2602	0
Nettoposition	403.476	383.686					-7.682

Condizioni ordinarie:

POSIZIONI IN EURO					ipotesi di shock negativo				
FASCE DI VITA RESIDUA	CLASSE	ATTIVITÀ (A)	PASSIVITÀ (B)	POSIZIONI NETTE (A) - (B)	b) Shock di tasso ipotizzato	Floor	c) Shock di tasso con applicazione floor	PONDERA ZIONE a x c	ESPOSIZIONI PONDERATE
A vista e a revoca	10	114.561	75.477	39.084				0,00%	-
fino a 1 mese	25,35	9.906	20.746	(10.840)	(454)	108	(108)	-0,04%	5
da oltre 1 mese a 3 mesi	40	16.392	31.135	(14.743)	(443)	139	(139)	-0,22%	33
da oltre 3 mesi a 6 mesi	50	185.153	31.362	153.791	(428)	164	(164)	-0,59%	(908)
da oltre 6 mesi a 1 anno	60	68.886	27.100	41.786	(400)	197	(197)	-1,40%	(584)
da oltre 1 anno a 2 anni	70,80	4.725	63.732	(59.007)	(352)	132	(132)	-1,83%	1.077
da oltre 2 anni a 3 anni	160	1.197	57.583	(56.386)	(297)	139	(139)	-3,13%	1.767
da oltre 3 anni a 4 anni	170	766	38.724	(37.958)	(255)	157	(157)	-4,80%	1.824
da oltre 4 anni a 5 anni	180	484	35.693	(35.209)	(221)	176	(176)	-6,76%	2.382
da oltre 5 anni a 7 anni	310	707	675	32	(172)	209	(172)	-8,73%	(3)
da oltre 7 anni a 10 anni	330	514	793	(279)	(137)	239	(137)	-9,06%	25
da oltre 10 anni a 15 anni	430	157	643	(486)	(110)	266	(110)	-9,81%	48
da oltre 15 anni a 20 anni	460	28	23	5	(114)	268	(114)	-12,79%	(1)
oltre 20 anni	490	-	-	-	(132)	255	(132)	-17,17%	-
									5.665

Importi in 1000 EUR

Posizioni in valuta non considerati.

15. SISTEMI DI REMUNERAZIONE ED INCENTIVAZIONE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Le politiche di remunerazione sui compensi ai componenti del Consiglio d'Amministrazione ed ai collaboratori dipendenti ed esterni della banca sono state deliberate dall'Assemblea Generale dei Soci in data 15/04/2011, in ossequio a quanto stabilito dalle disposizioni della Banca d'Italia del 30 marzo 2011.

I componenti del Consiglio d'Amministrazione e del Collegio Sindacale non sono destinatari di remunerazioni collegate al raggiungimento di risultati o di remunerazioni variabili, in tal modo può essere garantito completamente lo svolgimento della loro attività indipendentemente da tali criteri.

Le componenti remunerative sotto forma di strumenti finanziari o opzioni in azioni non sono elargite dalla banca. La Cassa Raiffeisen non prevede inoltre incentivi nel contratto di lavoro sotto forma di premi speciali a seguito di inserimento o fuoriuscita. In tale contesto sono da considerarsi unicamente le disposizioni del contratto collettivo.

Le componenti variabili di ulteriori tipologie concesse ai dipendenti rilevanti non possono superare il 20% della componente fissa.

Gli incentivi concessi vengono liquidati principalmente in modo differito, laddove la prestazione viene valutata possibilmente su un periodo di tempo pluriennale e tenendo conto della redditività della prestazione per la banca. Gli incentivi devono riferirsi all'andamento aziendale della banca e devono tenere conto dei rischi contratti dalla stessa, dal reparto o struttura organizzativa. In ogni caso non possono ridurre il capitale di rischio della banca e vengono stabiliti per poter risultare vantaggiosi per la banca. In caso di un risultato d'esercizio negativo sono esclusi premi o altre componenti variabili.

Le componenti variabili remunerative vengono riconosciute in caso di particolare necessità (per es. auto aziendale in caso di utilizzo frequente di autoveicolo per motivi di servizio, buoni pasto, telefono cellulare ecc.) o come incentivo a determinate categorie di dipendenti. In entrambi i casi viene tenuto conto delle particolari necessità del dipendente e ai vantaggi della Cassa Raiffeisen a seguito della sua attività.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

In virtù delle deliberazioni di cui sopra per l'anno fiscale l'Assemblea Generale dei Soci ha deciso di liquidare le seguenti retribuzioni ed elementi di redditi variabili:

	Componente fissa (brutto)	Componente variabile (brutto)	Totale (brutto)
Consiglio di Amministrazione	115.239,40 Euro	0 Euro	115.239,40 Euro
Collegio Sindacale	29.011,04 Euro	0 Euro	29.011,04 Euro
Personale più rilevante*	765.218,28 Euro	31.998,72 Euro	797.217,00 Euro

*: Direttore, Vicedirettore, Resp.Riskmanagement&Contr.gest., Resp.Crediti, Resp. Finanza&Cont., Resp. BusinessBanking, Resp. PrivateBanking